

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno L. 3.00
" " semestrale " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

RICORDIAMOCI

Tutto ciò che avviene ora in Italia e che raggiunge l'apice di ogni depravazione politica e morale negli uomini che ci hanno governato, che ci governano e che, pur troppo, ci governeranno ancora, ricordiamolo bene, era coperto gelosamente dalla lustra del patriottismo, dall'amore delle istituzioni, dall'idea unitaria ecc. ecc.

Guai a toccare quegli uomini! Si toccava la santità della patria, si commetteva opera parricida! E noi eravamo di quelli; e Felice Cavallotti fiero, intrepido duce di una campagna altamente civile e veramente patriottica, era alla nostra testa! Oh! con quale sdegno eroico-mico la stampa crispina o tutta la stampa di tutte le losche consorterie italiane, ci gettava in faccia ad ogni piè sospinto i suoi *veglia di gloriosi* e gli *antichi patrioti* più veri e maggiori!

Lacerato, dunque, questo rettorico velo di un falso patriottismo, oggi tutti vedono che cosa ci stava sotto; tutti vedono, ma non tutti vogliono proseguire in una energica epurazione del nefitico ambiente italiano!

Una *mano misteriosa* rattoppa qua e là quel velo, ma inutilmente: si ha già veduto e si vede, nessuno può più credere alle declamazioni di chi ha interesse di far trionfare la mafia e la camorra.

Basta, basta. — Polizia delinquente, magistratura che, a dirla col compianto Eula, rende servizi (e quali servizi!), governo protettore per scopi elettorali dei delinquenti più volgari e ripugnanti; nepotismo del più sfacciato anche durante questo imperversare di scandali che pur dovrebbe imporre, se non per altro per opportunità, un po' di pudore a chi sta a capo della cosa pubblica; schiaffi continui e solenni all'estero... Ah! veramente possiamo andar superbi dei nostri *veglia di*, dei nostri *patrioti*, dei nostri *generali*, del nostro governo!

Ricordiamoci, dunque, sempre, a chi dobbiamo tanta gloria; sempre e specialmente quando andremo a manifestare il nostro parere deponendo una scheda nell'urna elettorale. w

AFORISMI TELEGRAFICI (Sistema Crispi)

Generale Mirri Roma
« Poqa nube non offusca il sole. L'amicizia è la devozione mia sono centuplicata! » Prof. Marcello Putti

Prof. Marcello Putti Bologna
« Male non fare paura non avere. Evviva il Re! Saluti e ringraziamenti. »

Generale Mirri
Stile davvero degno delle patriottiche nostre « donne del latte ».

GOVERNO MAFFIOSO

Il prof. Francesco Severino Nitti, tutt'altro che sovversivo, scrisse le seguenti parole nel *Giorno* di Roma:

Il processo Notarbartolo ha dimostrato che vi è stato e vi è in Sicilia un grande mafioso ed è il governo. Se l'inchiesta progettata dall'on. De Martino per Napoli si facesse, e non so quanto i suoi stessi amici ne sarebbero lieti, dimostrerebbe che vi è stato e vi è un grandissimo camorrista ed è il governo che vuole una maggioranza e che in tutti i modi riesce a procurarsela speculando sull'ignoranza e sul dolore.

MIRRI

Che bella figura di Catone... regio quel Mirri! Ah non per nulla è giunto, lui semi-analfabeta, ai più alti gradini dello Stato!

In Repubblica era un valoroso, un bravo fantaccino che si batteva per la patria lieto della sua camicia fiammeggiante.

In Monarchia è diventato un istrione volgare che si batte, di conserva coi mafiosi e coi falsari, per il trionfo di un Crispi!

Il collega Carbone che ha messo insieme i documenti pubblicati dal *Tempo* e che gli furono dati dall'ex Procuratore generale Venturini, dice che ha durato molta fatica a correggere tutti gli errori di ortografia e grammatica che infioravano le letterine criminose del Mirri.

Come è degno di collaborare col francese Pelloux alla salvezza delle istituzioni! La patria di Dante e di Machiavelli è davvero in buone mani!

Le letterine del Mirri, in un paese che non avesse smarrito completamente il senso dell'onestà determinerebbero la morte civile di qualunque uomo politico, e provocherebbero un plebiscito d'indignazione.

In Italia il generale, senatore, ministro e commendatore Mirri, sarà alla prima occasione insignito d'una nuova e più alta onorificenza.

E così il volgo... plebeo imparerà sempre più ad amare ed a stimare le istituzioni che ci reggono ed i loro ciechi e ciechi rappresentanti.

Sempre avanti... la Mafia!

Confessione preziosa.

La *Tribuna*, commentando le dimissioni del Mirri fra l'altro sortì fuori con questo prezioso ma per ora arrischiato giudizio:

« Se il generale Mirri nell'unica missione politica che gli fu affidata si trovò nelle condizioni infelici che tutti sanno, non fu colpa sua. Egli è oggi vittima d'un ambiente nel quale non è ormai più in Italia chi possa muoversi liberamente, chi possa respirare. Nessuna reazione personale è possibile contro il disfacimento dei nostri istituti politici e non politici... »

Prendiamo atto con piacere di questa constatazione sovversiva dell'ufficio giornale di Roma, augurando a noi ed alla Patria che nuove arie purificatrici asportino dall'atmosfera pubblica nostra, il tafano insopportabile delle lordure passate.

Pio desiderio

Qualche giornale forcaiolo va dicendo che nonostante l'amnistia le elezioni di Turati Chiesi e De Andreis dovranno essere annullate perchè così avvenne nel 1896 per le elezioni di De Felice Giuffrida, Nicola Barbato e Garibaldi Bosco, avvenute nelle stesse condizioni di inleggibilità nelle quali avvennero quelle di Milano, Forlì e Ravenna il 13 agosto 1899.

Ciò che i giornali forcaioli dicono non è che una asineria. La Camera, nella seduta del 28 aprile 1896, contro la proposta della giunta delle elezioni (forcaiola e crispina) avente per relatore il Deputato Donati, che non voleva tener conto dell'avvenuta amnistia e del significato politico di questo atto che non è perdono di reati ed ha effetto retroattivo perchè esclude l'adrittura ogni reato convalidò le elezioni di De Felice e di Barbato ed annullò quelle di Bosco perchè al momento dell'elezione non aveva raggiunta l'età legale.

Il voto della Camera fu in quella circostanza conseguente alla giurisprudenza stabilita per casi consimili su relazioni degli onor. Vigliani e Zanardelli, ed in ispecie col voto del 18 dicembre 1866, per l'elezione di Giuseppe Mazzini (gloriosamente per tre volte di seguito eletto dal collegio di Messina I) sul quale si voleva gravare ancora la sentenza di morte e perdita dei diritti civili pronunziata in nome di S. M. Vittorio Emanuele II, dalla regia Corte di Appello di Genova il 20 ottobre 1853, ad outa della intervenuta amnistia.

A meno che la Camera per compiacere al pio desiderio dei forcaioli odierni non voglia rimangiarsi tutta la sua giurisprudenza che trova il suo punto di partenza in una delle sue più nobili e patriottiche votazioni, le elezioni di Milano V, di Forlì e di Ravenna II, non saranno annullate.

UN ESEMPIO FUNESTO

Gran destino che l'Inghilterra, abbia dato proprio sulla fine del secolo, il funesto esempio di una guerra di rapina!

Chi può misurare il fiero colpo che questa guerra arrecò a quelle idee pacifiche ed a quelle aspirazioni di civiltà che non parevano già più tanto chimeriche? Poichè non giova illudersi; l'Inghilterra si prepara ad una guerra di sterminio; dovesse costarle un quarto del suo impero coloniale, ella ormai vuole annientare per sempre quelle due minuscole repubbliche. Si troverà qualche modo di far cessare, per l'onore dell'umanità, questa lotta fratricida?

Con profonda tristezza si nota la grave caduta fatta dall'Inghilterra al terminare del secolo, in cui era sempre stata partigiana strenua della giustizia e del diritto.

Il *Berliner Tageblatt* ricorda a questo proposito che nel secolo scorso, quando le simpatie del mondo intero erano per i federali americani, come oggi per i boeri, Federico II ebbe a scrivere al suo amico D'Alambert, in una lettera del 13 agosto 1777, che gli Inglesi avendo violato l'equità, essendosi mal condotti ed a dispetto dei buoni senso avendo dichiarato la guerra alla colonia americana, avevano fatto torto a se stessi: « Poichè hanno ignorato stupidamente la forza di quelle colonie, si sono immaginati che un generale inglese potesse sottometterle con cinque o sei mila uomini. »

Come la storia si ripete, per nostra disgrazia! Le stesse passioni suggeriscono le stesse azioni e producono le medesime catastrofi.

I VOLONTARI INGLES

Ben disse un egregio ufficiale tedesco, che i volontari inglesi sono soldati di patria e non per la guerra. Ma la stampa forcaiola che ebbe più d'una volta il coraggio di smentire l'eroismo dei nostri volontari a Mentana perchè provengono specialmente dalle classi popolari, ora vede nei volontari inglesi tutte le virtù del patriottismo, dal valore all'abnegazione e all'eroismo ereditato dai vecchi soldati di Waterloo, solo perchè provengono dalla casta più aristocratica di Londra.

Speriamo di giudicarli ancor meglio quando avranno ricevuto il battesimo del fuoco, fuoco infallibile che è una virtù dei prodi boeri.

Ma intanto, non si parli di eroismo, che non è mai eroe il conquistatore o l'oppressore. All'ardimento, quando non lo sostiene alto senso d'umanità, o di amor patrio, meglio si conviene il nome di audacia, o a volte di ferocia, che non di eroismo.

ITALIA ED EGITTO

La *Perseveranza* osservando che la stampa onesta, combatte con giusto ragioni, le ipotesi di una occupazione dell'Egitto da parte dell'Italia, allo scopo di sostituirvi le truppe inglesi; dichiara di poter assicurare nel modo più preciso che mai di codesto affare, né direttamente né indirettamente, corsero trattative tra il Governo italiano e l'inglese; né c'è ragione alcuna che se ne abbia a parlare in appresso.

Una questione di questa specie, conclude il diario milanese — di cui son noti i rapporti coll'esperto diplomatico che ora siede alla Consulta — se si risolvesse con l'occupazione, riaprirebbe la questione dell'Egitto, e con essa tutte le altre questioni.

Ma noi ad ogni modo deploriamo vivamente che il corrispondente del *Times* in

Italia, così misurato di consueto, non ingrossasse queste manifestazioni di alcuni giornali, che non esprimono né il pensiero del Governo, né quello della grande maggioranza del Paese.

Gli amici dell'esercito

C'era una volta, ai tempi della destra, cioè prima del 1876, un giornale che si chiamava *Fanfulla*, il quale aveva grandi aderenze a Corte e si distingueva specialmente pel suo « viscerato amore » pel regio esercito.

Il giornale era scritto bene e divertiva assai l'inconscia borghesia italiana. I signori Avanzini e Martini, condotti alla deplorazione bancaria, vi tenevano d'attesa di lingua; Orsèto Baratieri, l'organizzatore della sconfitta d'Adua, di strategia; Ferrigni, Cosana e Coppola avevano l'incarico di far ridere e, bisogna convenirne, vi ridevano spesso.

Il giornale era molto gustato: dai ricchi e dagli oziosi perchè rideva di tutti e di tutti, bistrattava la democrazia, contrapponeva un carneade moderato alla candidatura di Garibaldi a Roma, e diceva « Urna di Giosuè Carducci ».

Rideva di tutto e di tutti fuorchè del regio esercito e dei suoi alti e disinteressati protettori.

Almeno questo si credeva. Ma oggi il comm. Avanzini (*E. Caro*), antico direttore del giornale cortigiano, ci fa sapere che al *Fanfulla* si rideva allegramente anche del regio esercito senza riguardi all'augusto suo capo.

Sentite che cosa racconta *E. Caro* nel *Corriere d'Italia*:

Un altro successo, e non piccolo, del *Fanfulla* fu la corrispondenza dai campi francesi durante la campagna del 1870.

Il nostro corrispondente, H. de B., ufficiale di stato maggiore del corpo di Mac-Mahon, mi pare, fu giudicato alla prima lettura come uno dei più competenti e dei meglio informati fra i cronisti militari che seguivano gli eserciti. Al Ministero della guerra si discutevano le sue lettere sulle carte topografiche e ogni giorno il giornale mandava al palazzo di piazza S. Marco, sede del ministero, una dozzina di copie del giornale. Spesso durante il giorno, veniva un piantone a sentire, da parte dei superiori se la corrispondenza dal campo era giunta.

Pochi giorni dopo la battaglia di Sedan, l'ultima lettera del nostro H. de B. fu pubblicata, con un cappello d'un suo camerata, il quale diceva all'ignaro, che il capitano Hector de Broibusse era caduto a Sedan e che gli erano state trovate indosso alcune lettere, tra le quali la nostra ed un biglietto aperto con cui si pregava il caporale prussiano che avrebbe spogliato il morto di dar corso alla corrispondenza, contentandosi del denaro!

Ebbene, *E. Caro* e informa che l'autore di quelle corrispondenze dal campo era... l'avvocato Ferrigni (*Yorkick*) che non s'era mai mosso dagli uffici di redazione del giornale!

I *gros bonnets* del regio esercito italiano scambiarono la prosa buontempona d'un avvocato per sapienza strategica! Ci sembra inutile ogni altro commento. Luc.

UNA BELLA IDEA

L'on. Rizzetti, deputato di Vercelli, ha presentato giorni sono alla Camera una leggina di iniziativa parlamentare. Essa tende a modificare la legge elettorale amministrativa nel senso di autorizzare i Comuni, in cui è forte l'emigrazione temporanea estiva, a fare le elezioni municipali nei mesi invernali, anzichè nell'estate.

La proposta ispirata dalle condizioni speciali della Valsesia e dal desiderio che le elezioni siano la manifestazione reale del pensiero della maggioranza dei cittadini è buona. E la sua bontà la sentono certo moltissimi lavoratori del Friuli che, costretti ad emigrare ad ogni primavera, non possono mai partecipare alla formazione della propria amministrazione comunale.

È quindi dovere dei democratici e dei comuni della nostra Provincia dare il loro appoggio alla proposta dell'on. Rizzetti. A capo di un'agitazione di tal senso dovrebbero mettersi i comuni democratici e

formulare dei voti da inviarsi alla presidenza della Camera, voti che darebbero maggior forza all'iniziativa del deputato di Varallo.

Le ragioni di questa proposta sono tanto intuitive, che risparmiamo di svolgerle augurando solo che il nostro consiglio sia ascoltato.

LA VERA BENEFICENZA

Nella repubblica Svizzera si sta discutendo una legge per l'indennità giornaliera ai disoccupati ed agli inabili al lavoro.

Si sta appositamente istituendo una cassa cui concorreranno per una parte tutti gli operai (con tasse di pochi centesimi al mese) e per una parte tutti i padroni, ciascuno in ragione del numero dei suoi dipendenti. I sussidi vanno da lire 1,25 al giorno, a lire 2,50, secondo l'abilità e lo stato di famiglia.

Ecco quale deve essere la beneficenza, una doverosa indennità della società verso i colpiti dai mali che essa stessa crea.

Ma questi in Italia non sognano. Ma che diavolo! In Italia lo Stato deve pensare a certe sciocchezze? Immisciarsi negli affari degli altri?

Ohibè! Lo stato deve conquistare gli imperi africani e cinesi, corazzare delle navi con trenta o quaranta milioni ogni sette od otto anni; deve pensare a mantenere un grande esercito con tutte le spalline, ed una gran polizia, e dei gran tribunali onde proteggere i padroni dalle ingiuste pretese degli operai, deve pensare a pagare grossi stipendi (compresi quei tali 18 milioni annui) deve pensare a ben altro!

Ed intanto i padroni approfittano della miseria e disoccupazione che provocano la concorrenza tra operai, per pagarli meno e farli lavorare più, e potersi far concorrenza tra loro!

Sarebbe un disastro per l'industria, un nuovo impaccio; diavolo!

L'industria produttiva deve essere protetta, perdiana! Quelli che producono..... si arrangino.

Che belle lezioni ci danno queste repubbliche!

Per un innocente

Cesare Batacchi — vittima d'un complotto di guardina — è affetto da tisi. Egli languisce nel maschio di Volterra, innocente. La giustizia del beato regno, nulla vuol fare per l'infelice, alla cui innocenza parlano quegli stessi testimoni che contribuiscono alla condanna di lui. Si graziano Macchia e Cuciniello, ma per Cesare Batacchi si trovano mille pretesti per trattenerlo prigione. Egli era un internazionalista, non un ladro, non un omicida. Non basta dunque averlo esposto per oltre venti anni in una galera! Riconoscere l'innocenza equivarrebbe a riprovare i metodi adottati per condannarlo. Ma può l'Italia stare inerte spettatrice della mostruosa ingiustizia, merco cui vuoi soppresso dall'umano consorzio un uomo non d'altro reo che d'aver aperto l'anima e la mente ad un ideale di libertà, di uguaglianza e di fratellanza? p.

1900 - Anno V° - 1900

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: Anno L. 3.00

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

AGLI ABBONATI DELLA PROVINCIA

raccomandiamo vivamente di regolare con tutta sollecitudine i loro conti coll'amministrazione del giornale. Siamo al principio d'anno e bisogna mettere in corrente le contabilità, onde le cose procedano ordinate. E gli abbonati d'altronde sanno che il giornale è indipendente, non vive di fondi segreti o comunque non onesti; dunque maggiormente riconosceranno la necessità ed il dovere di saldare il loro debito.

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

12 gennaio.

Anche questa è da raccontare.

Nella scorsa settimana si ebbero a riscontrare in paese e dintorni, diversi casi di croup d'infanteria, qualcuno con esito letale e che avevano seriamente impressionato la nostra popolazione. L'autorità comunale dietro parere espresso dagli egregi sanitari dott. Commessatti e dott. Milani, il qual ultimo copre anche la carica d'ufficiale sanitario, aveva temporaneamente ordinato la chiusura delle scuole pubbliche e private, onde impedire il propagarsi del terribile e micidiale morbo.

La misura saggia e prudente era appena attuata, quando improvvisamente sabato scorso giorno dell'Epifania i soliti padri Stimattini rinuniarono nella usurpata chiesa di S. Giovanni centinaia di ragazzi per impartire agli stessi la solita istruzione settimanale in onta al divieto del municipio.

Molti cittadini sono indignati dell'ingerza dimostrata in questa occasione da tutta la autorità che non intervennero ad impedire l'insano atto, trattandosi non d'una questione di partito, ma della salute di un intero paese.

Ed io domando: questi signori Stimattini sono forse persone superiori a fuori della legge comune, perchè possano violarla così palesemente senza incorrere nelle pene sancite dal codice?

Ed agli amministratori del municipio domando ancora: vi pare conveniente mettere a repentaglio la salute di tanti ragazzi, la pace di tante famiglie, per usare un favore non permesso verso questi educatori d'una nuova religione di odio e di discordia cittadina.

Sono certo che la risposta a queste semplici interrogazioni avrà tempo di aspettarla!

Per fortuna l'epidemia, d'infanteria merco la solerzia e le cure dei nostri bravi sanitari si può dire scomparsa, e la calma è subentrata nell'animo degli abitanti.

Speranza

Da Cividale.

12 gennaio.

Un rifiuto del Sindaco.

Domenica scorsa, Giuseppe Rieppi, segretario del ricorso per l'annullamento delle elezioni amministrative avvenute nel 25 giugno 1899, si presentò in Municipio per farsi rilasciare un certificato di miseria, d'abilità per essere ammesso al gratuito patrocinio onde procedere in causa penale contro dette elezioni. L'impiegato municipale, dopo steso il certificato, si recò dal Sindaco cav. Morgante, per la firma, ma questi invitò presso di sé il Rieppi.

Conosciuto lo scopo per il quale chiedeva detto certificato, il Sindaco si rifiutò recisamente di rilasciarlo, invitando il Rieppi a rivolgersi alla Giunta provinciale amministrativa.

Noi ci asteniamo dal fare commenti dopo quelli di tutta Cividale. Vice.

CRONACA CITTADINA

il bilancio del Comune approvato

L'argomento merita di essere posto nel dovuto rilievo — non già per rinnovare polemiche, ma per affermare questo nuovo ed importante documento alla memoria di coloro, e dovrebbero essere tutti, che si occupano delle cose cittadine.

L'approvazione del bilancio ora venuta è l'attesa definizione delle discussioni vivaci che occuparono il Consiglio allorché il bilancio stesso fu pubblicato.

Tutti ricordano la pregiudiziale dell'avv. Capellani e se qualcuno si è dimenticato, si richiama alla mente questo tratto caratteristico, degno di essere rammentato e che è ora illustrato dal suo insuccesso finale.

Quella pregiudiziale adunque presentata dall'avv. Capellani e sostenuta dagli avv. Billia e Schiavi, era diretta a sopprimere tutte le spese nuove: assegno per le pompe funebri, assegno per la refezione scolastica ecc. per il motivo che erano allogate senza l'osservanza della legge.

Come si vede e si sa, era una somministrazione completa del primo effettuarsi del programma democratico in una questione di legalità, della procedura seguita nella formazione del bilancio, procedura conforme a quella, gli anni innanzi, dagli avversari stessi adottata.

Persuasioni non valsero: i membri della maggioranza protestarono che alla refezione, alle preposte erano favorevoli ma..... che era la legge, quella benedetta legge che li costringeva a votare la pregiudiziale.

Il consigliere Morpurgo protestava che alla refezione era favorevole; il consigliere Paganò anche il doppio avrebbe votato per essa e gli oratori tutti uno più innamorato dall'altro del merito della proposta, uno più dell'altro afflitto di dover votare contro di essa per rispetto alla legge. Ma non bastando la persuasione valse la fermezza della Giunta. Sopra proposta dell'avv. Schiavi la seduta fu sospesa e la maggioranza dichiarò poi per bocca del senatore Frampero che lasciava alla Giunta la responsabilità della avvisata illegalità per cui il bilancio sarebbe stato rimandato e che chiamava il capo davanti al fermo volere della Giunta.

Ora l'autorità tutoria ha esaminato quella questione di legge e l'ha risolta a favore della Giunta; ed ha approvato il bilancio.

Se la Giunta avesse avuto un istante di debolezza si sarebbe ritirata e perduta.

Non diamo torto con ciò alla maggioranza: essa fa il proprio gioco; in un'altra forma lo ripeterebbe domani; è notevole che sia così; non possono essere che infide e perigliose le acque ad una minoranza che naviga in un Consiglio dove la maggioranza le è contraria.

Nè questa è la sola deduzione che dal fatto si trae. Nel tentativo di sommersione fatto dalla maggioranza sta anche la prova della distinzione vera, tenace, acuta, delle due parti del Consiglio, dell'antagonismo che cerca magari le relative parvenze di una pregiudiziale infondata ma che non sa cancellarsi.

Consiglio comunale.

La cronaca della seduta del Consiglio comunale di ieri sera è breve e per sé stessa eloquente e significativa. Date le dimissioni del Sindaco e degli assessori che rappresentavano le idee ed il programma dei partiti popolari, cosa restava? Che la maggioranza moderata assumesse il potere e governasse colle sue idee e col suo programma. Questa era la situazione, questa era la ineluttabile conseguenza della medesima.

Ma invece si vuole barcamenato, tracheggiarla, andare avanti alla meglio, e dopo la guerra a colpi di spillo fatta nei giornali, offrire lo zucchero di una Giunta mista, mista per modo di dire. Infatti la maggioranza moderata inserì, daché i rappresentanti dei partiti popolari votarono sempre con scheda bianca, elegge il Sindaco. Pedile con voti 18; ad assessori effettivi Comencini con voti 18, Perissini 18, Schiavi 17, Marcovich 16, Capellani 16, Leitenburg 16, ed ad assessori supplenti Beltrame con voti 19 e Muzzatti 16. Dunque su nove, compreso il Sindaco, dell'amministrazione comunale, sei appartengono alla maggioranza moderata e tre ai partiti popolari. E sia pure, ma non vengano quei signori a parlarci di Giunta mista: oh che ci hanno forse presi per tanti allocchi?!

Senonchè noi, pur sapendo che gli eletti di parte democratica, compreso il Sindaco Pedile, daranno le loro dimissioni e vi insisteranno in onta a qualsiasi premura, (e di ciò siamo sicuri perchè abbiamo fiducia e stima in cittadini che alla coerenza politica ed amministrativa non hanno ancora rinunciato, nè speriamo abbiano a vergognosamente rinunciare) pur sapendo ciò, non abbiamo nulla in contrario che la Giunta moderata continui a governare il Comune, e se farà bene, e se comprenderà i nuovi tempi, e quindi i nuovi programmi che s'impingono a dispetto di tutti coloro che vogliono mettere bastoni nelle ruote del carro, non saranno certamente i rappresentanti dei partiti popolari che opporranno ostacoli, ma anzi procureranno di agevolare il cammino per il benessere del Comune nostro.

Ma soprattutto è necessario, inesorabilmente necessario, che le posizioni siano nette, chiare, sicure, senza sottintesi, senza equivoci, senza retroscena che nascano e nascondono lo stato reale delle cose. l.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a P. Cavallotti

Somma precedente L. 245.37

In morte di Ant. Grassi, Volpe Luigi	2.-
Idem, Un amico da Gemona	1.-
Idem, Sambuco Felice	50.-
Idem, Un operaio	15.-
Idem, Valerio Italo	30.-
Idem, P. S.	30.-
Idem, Residuo della corona offerta dagli amici in morte di A. Grassi	19.25
In morte di G. Cassitti, A. P.	1.-
Totale	L. 269.87

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

La questura si diverte!

Da qualche giorno agenti della P. S. vanno nelle case ed in qualche officina chiedendo informazioni generiche, parlando di eredità, di altre cose vaghe ed imprevedibili, mettendo l'apprensione in famiglia oneste e specialmente nelle donne che temono malanni inverosimili.

I capi di famiglia ed i preposti delle officine che sanno di nulla aver a che fare né colla P. S., né colla giustizia, sorridono davanti codeste paure, ma non pertanto sono meno biasimevoli codeste infrazionettezze che mettono nelle famiglie e nella pubbliche aziende perturbazioni che possono avere delle morali conseguenze.

Queste sono tarasconale, o porcherie. Ma non conoscono questi signori preposti alla P. S., non conoscono ancora la popolazione udinese?

Ma non sanno che non c'è di peggio che commettere di tali infrazionettezze, bimbineschi e dare nel ridicolo, o commettere delle prepotenze balorde, per allontanare sempre più il rispetto dovuto alle istituzioni?

Qui non avvennero mai disordini (per nulla non si dicono seri) o vogliono i signori della questura provocarli?

Che se la questura, o la prefettura vuol proprio convincerci che non tutta la popolazione la pensa col governo del signor Pelloux, o dei pari suoi sta poco a saperlo: guardi i risultati delle elezioni ed attenda degli altri. E pertanto abbia presente l'ultimo discorso della corona, la dove dice, che è lecito pensarla come si vuole. Ma già, è un discorso della corona, quello!

L'acqua santa e l'igiene.

I giornali scientifici hanno proclamato che l'acqua lustrale delle chiese (acqua santa) può essere fonte di gravi infezioni. Il prof. Vincenzi di Sassari, dopo molte analisi accuratissime, concluse che essa contenga la più ricca flora di microrganismi patogeni. Ora il prof. Abba di Torino, illustre batteriologo, conferma quanto il Vincenzi ha detto, avendo esaminato 84 saggi di quest'acqua a due cave (porcellini d'India) e le due cave, infettate, presto morirono. Il prof. Abba constatò in quest'acqua anche il terribile bacillo della tubercolosi ed asserisce di aver veduto lui, una vecchia lavarsi nella pila dall'acqua santa di una chiesa un canoro, che aveva nella faccia, per ottenere il miracolo della guarigione. E fu visto anche, in specialità ragazzi, a bere quest'acqua.

In presenza di tali fatti e di tali risultati scientifici è necessario, che tutti i giornali ne parlino, perchè si prenda un provvedimento, tanto più ora che la lega contro la tubercolosi ha cominciato la sua umanitaria opera.

Alcuni suggeriscono la lavanda settimanale coi disinfettanti della pila dell'acqua; altri una copertura, da lasciar adito alla sole punta delle dita. Il meglio sarebbe che da un recipiente chiuso gocciolasse l'acqua, in modo che niuno potesse immergere la mano.

È una questione d'igiene di somma importanza popolare, che deve essere presto risolta dall'autorità civile, se la religione non ci prende da sé riparo.

Lo stato delle fontane.

Sono poche davvero le fontane pubbliche, dopo che in grazia dell'acquedotto la maggior parte delle case sono sprovviste di acqua, ma quelle poche o non funzionano o funzionano male.

Dal momento che ci sono, e si devono essere quelle fontane, perchè non tutti possono avere l'acqua in casa, perchè l'ufficio tecnico municipale non provvede al loro regolare funzionamento? Non pare a quell'ufficio che i danari spesi per le medesime, dal momento che non servono allo scopo, siano gettati al vento?

A proposito di una avvertenza.

Nel monumento vespasiano in vicinanza del cavalcavia della Loggia municipale si trovò opportuno di apporre una scritta colla quale si raccomandava agli accorrenti di ricomporre le vesti prima di uscire.

È sta bene, perchè non poche volte toccò di vedere degli imprudenti che davano di sé ignobile spettacolo ai passanti e sono ben numerosi in quella località.

Ma che dire di quei luoghi, ove non c'è riparo alcuno, e come avviene in via Aquileja, ove in mancanza di tali monumenti si servono della pubblica strada colore che escano dalle numerose osterie di quel rione? E che dire di altre luoghi, ove i monumenti esistono, ma per modo che coloro che ne approfittano mostrano ciò che la decenza e la moralità, il buon costume deve tener nascosto?

Rivolgiamo queste domande, che ci vengono dal pubblico, a chi di dovere.

Cassa nazionale per le pensioni.

Da uno che si firma «Comasco» ci pervenire il seguente articolo che ben volentieri pubblichiamo avvertendo però che c'è molto da dire ancora in merito a questa nuova istituzione. Ecco l'articolo:

La Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai è una istituzione che indubbiamente è destinata a portare un vantaggio, per quanto meschino, alle classi lavoratrici.

Io però non posso esimermi dall'osservare che essa, manca per molte ragioni. Essa è nelle mani dello Stato e può darsi che questo se ne serva per comprimere o ostacolare il movimento delle classi lavoratrici. La Cassa dovrebbe essere amministrata dagli interessati, dalle classi operai stesse; e lo Stato dovrebbe contribuirvi in maggior misura.

I difensori diranno indubbiamente che non bisogna guardare tanto pel sottile, trattandosi di un primo passo nella via della legislazione operaria.

Ma io soggiungo tosto che non c'è alcuna ragione perchè l'Italia debba rimanere così indietro alle altre nazioni, nei provvedimenti legislativi, in pro delle classi lavoratrici.

O se c'è una ragione è che in Italia le classi lavoratrici sono indifferenti a tutto ciò che rappresenta la difesa dei loro interessi... e così la borghesia fa i propri comodi...

Pro Turate...

Il clericale Cittadino Italiano fece le sue meraviglie perchè l'avv. Franceschini aveva dato lire 8 «Pro Turate», trovando ciò in opposizione a quanto la Giunta cesata aveva deliberato. Chiediamo informazioni all'amico nostro, il quale ci consegnò copia della lettera diretta al presidente ed. di Colloredo, lettera che non ha bisogno di commenti.

Osserviamo inoltre che altri ex-assessori come privati cittadini, concorsero con loro obblazioni alla scopo sindacato.

Ecco la lettera:

Udine, 13 dicembre 1899.

On. Signore,

Le restituisco la scheda col mio modesto obolo rinfrascandomi di non aver tempo disponibile per trovare altre sottoscrizioni. Credo doveroso che veterani ed invalidi abbiano un tetto ed un po' di pane; e deve quindi la privata carità sostituirsi alla incuria ed alla colpa del governo, unico e solo responsabile della miseria di coloro che onestamente, col sacrificio di sé stessi seppero darci una patria non compiuta e quale forse non sognavano.

Gradisca i sensi del mio rispetto.

Devotissimo

Erasmus Franceschini

Premi e Rimborsi.

Tutte le estrazioni ufficiali dei Prestiti a Premi, Cartelle Fondiarie, Azioni, Obbligazioni delle Ferrovie, Province, Comuni, o di qualsiasi altro titolo sorteggiabile si pubblicano nel Piccolo Corriere di Genova, rivista finanziaria settimanale, prezzo lire 3 annue.

Chi si abbona trasmettendo l'elenco dei propri titoli ha diritto alla verifica gratuita in tutte le passate estrazioni, servizio garantito esattamente, e sarà informato dell'esito anche nel caso purtroppo frequente in cui qualcuno dei titoli dati in nota risultasse sorteggiato, ma impagabile per legge di prescrizione cioè per essere trascorso il tempo utile al pagamento.

Infine l'abbonato potrà ancora recuperare il prezzo dell'abbonamento conforme il programma che si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta inviando anche un biglietto di visita col proprio indirizzo completo al Piccolo Corriere, Genova.

Latte sano e puro.

Col primo febbraio prossimo si avvererà un voto della cittadinanza quello di avere un latte sano e puro. L'egregio sig. Leonardo Rizzani sta istituendo nelle stalle di Godia una latteria con vacche di sua proprietà e con altre che farà venire dalla Carnia: tutte saranno esaminate dal veterinario comunale dott. Datan.

Così i cittadini saranno sicuri di avere un latte sano e puro, perchè si sa che la tubercolosi facilmente s'insinua nelle vacche ed i microbi relativi vengono trasmessi dal latte. Inoltre c'è la sicurezza che il latte non sarà sovrarmato, quindi di grande sostanza, né battezzato come si verificò spesso, anche per le contravvenzioni fatte dalla polizia urbana.

Il latte sarà venduto alle stalle di Godia a centesimi 20 al litro, e per chi vuole averlo a domicilio a cent. 25.

Salutiamo con grande piacere la nuova istituzione che andrà a beneficio delle nostre popolazioni.

Museo e Biblioteca.

Abbiamo già parlato delle sottrazioni e del massimo disordine verificatosi dalla Giunta democratica nel Museo e Biblioteca cittadina, mentre tutte le passate Giunte, rappresentanti i partiti d'ordine, non se n'erano mai occupate come quelle istituzioni non fossero esistite; ed anzi se ne occuparono soltanto per aumentare gli stipendi dei zantissimi preposti alle medesime.

Riservandoci di ritornare sull'importante argomento, non senza lodare il coraggio, l'avvedutezza e lo spirito del già assessore avv. Franceschini, accenniamo all'incidente avvenuto ieri sera al Consiglio comunale quando il Sindaco senatore Pescile comunicò che il conte Fabio Beretta rimise alla Giunta, per conto di persona sconosciuta, 500 lire onde comperare le medaglie mancanti nel medagliere comunale. Ma le 500 lire, fu detto, non sono che il principio di pagamento di quanto è stato sottratto nel museo cittadino, e sono parole queste che equivalgono a marchio rovente su chi ne è responsabile.

Conferenza.

La terza conferenza sul tema: Mentre il secolo muore che si terrà nella sala maggiore dell'Istituto tecnico nella sera di venerdì 19 corr. alle ore 8 e mezza si prepara un vero godimento intellettuale perchè parlerà il chiarissimo prof. dott. Vincenzo Marchesi, trattando l'argomento dal titolo Cento anni di storia.

È certo che la conferenza chiamerà un pubblico scelto ed affollato.

Giuseppe Cassitti.

che fu nella sua giovane vita travagliato da continui mali, quasi improvvisamente morì a soli 36 anni lunedì scorso, quando pareva che la fibra sua riprendesse il vigore della rigogliosa età.

Nel mestiere suo di falegname ebbe lodevole attività, così da figurare degnamente nella società, e maggior merito notavasi in lui per il costante amore e l'interruzione in favore delle nuove idee della democrazia tanto nella politica come nella amministrazione, oramai impossibili a quel disgiungimento che le moderne ipocrisie vorrebbero proclamare.

La imbitatura sua fine quindi portò dolore sentito e negli amici personali ed in tutti coloro che nel modesto artefice riconoscevano le doti del galantuomo e del cittadino quanto del benemerito della grande e della piccola patria.

La Redazione del Paese partecipa, portandosi essa il suo tributo di sincero rimpianto.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto Giuseppe Cassitti esprime vivi ringraziamenti a tutti coloro che, nella disgrazia toccata, dimostrarono di prendere parte al suo cordoglio, interessandosi in ogni modo e seguendo i funerali del compianto estinto, assicurando tutti che in essa non verrà mai meno la gratitudine.

Vino toscano.

Di questi giorni in via della Posta, dov'era l'antico Caffè Tomaso, si aperse una fiaschetteria di vino toscano, proveniente da acqueridate cantine che godono nome eccellente nel genere. L'ambiente messo decorosamente, i prezzi alla portata di tutte le borse, l'eccellenza del vino, partendo da quel generoso sino a quello di pasto, assicurano senza dubbio alla nuova fiaschetteria un buonissimo successo.

Teatro Minerva.

Abbiamo qui la drammatica Compagnia «Città di Torino» diretta dall'artista Attilio Fabbri che dà un corso di sole cinque rappresentazioni straordinarie. Fa parte della compagnia, e principale ornamento, la prima attrice Bianca Ippius, che oltre alla personale avvenenza aggiunge una valentia non comune.

Questa sera si rappresenta: Anima di Rosselli, domani sera Gli amanti di Bracco, lunedì La moglie giovane di Gerolamo Rovetta; grande successo della drammatica italiana.

Programma

- dei pezzi di musica che la banda del 17° Reggim. fanteria eseguirà domani dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:
1. Marcia su canzoni popolari napoletane
2. Sinfonia sull'opera «I promessi sposi»
3. Atto IV. «Favorita»
4. Mazurka «Cuore d'artista»
5. Quadro IX, X, XI «Exelsior»
6. Polka «Birochina»

AMARO D'UDINE
Vedi avvisi in quarta pagina.

Carnevale.

Domani sera alle ore 8 primo grande veglione mascherato al Teatro Nazionale, con nuovi ballabili del migliore repertorio nazionale ed estero, suonati dalla valente orchestra del Consorzio filarmonico udinese, diretta dall'esimio maestro Giacomo Verza.

Alle ore 7 di domani sarà stessa serata ballo mascherato nella Sala Cecchini della brava orchestra diretta dall'egregio signor Giuseppe Gregoris. Anche ivi i ballabili appartengono alle migliori novità del repertorio italiano e straniero.

La Veglia di beneficenza promossa dall'Unione Velocipedistica Udinese si darà il 27 del corrente mese, al Teatro Minerva, a beneficio della locale Casa di Ricovero; sarà l'ouverture del carnevale 1900, il vero ballo fu de sicile; un esito splendido ad esso è ormai assicurato; benché manchino ancora 15 giorni, molti sono i biglietti venduti.

Per quella sera (cosa affatto nuova) si è bandito un concorso per l'addobbo dei palchi in carattere ciclistico, oltre ai concorsi per maschere o gruppi di maschere; riguarda il concorso d'addobbo dei palchi, sappiamo che molti sono quelli che vi prenderanno parte.

Quindi speriamo che la cittadinanza risponderà numerosa all'appello del solerte comitato, composto di disinte persone, benefico ad un istituto cittadino bisognoso e nel medesimo tempo divertirsi.

LA POSTA DEL «PAESE»

D. C. Udine - Il vostro articolo è conforme ai nostri sentimenti, ma la questione è stata, specialmente in questi giorni, tanto trattata da quasi tutti i giornali quotidiani nei medesimi sensi, che sarebbe proprio superfluo d'avvantaggio.

I centenari nel 1800.

Il 17 febbraio compirà il terzo centenario della morte di Giordano Bruno, il frate nolano arso a Roma dalla vendetta papale.

Il 14 giugno compiono cento anni dalla battaglia di Marengo che segnò l'affermazione vittoriosa di un'era nuova.

Il 24 giugno in Maganza (Germania) si celebrerà il cinquantesimo anniversario della nascita di Giovanni Guttenberg, l'inventore della stampa.

Il 14 luglio ricorre il primo centenario della morte del bergamasco Lorenzo Mascheroni matematico e letterato insigne.

Il 14 novembre Firenze rende le dovute onoranze al suo figlio Benvenuto Cellini cui ricorre il centenario della nascita.

I dolci nati

Luigi Crispi, figlio del deplorato patriottico, lungino, cavaliere Francesco Crispi, per compiacere in fatto di gioielli in danno della contessa Cellere venne testè condannato dal Tribunale di Roma a quattro anni di reclusione.

Naturalmente, trattandosi di un figliuolo del cugino del re, quando si iniziò il processo, accordarono che se ne andasse a godere gli agi suoi nella libera America, mentre si lascino languire nelle patriottiche carceri gli innocenti; epperò la sentenza del Tribunale di Roma resterà lettera morta, come si usò e si usa in Italia amministrando la cosiddetta giustizia.

Ma non è il solo figliuolo del cugino del re che si distingue nel rendersi degno delle gesta paterno; poiché il Tribunale di Napoli condannava giorni sono Giuseppina Crispi, figlia del cavaliere, grande patriota, Francesco Crispi, maritata al principe Giuseppe Buonamano di Linguaglossa, a pagare alla propria sorella la somma di lire 4545 dovute per effetti di vestiario somministrati e che la signora Crispi rifiutava di pagare: rifiuto ripetuto dal marito che pretese la mancata sua autorizzazione a contrarre il debito!

Si vede da ciò che i figli del cav. Crispi sono del tutto degni di lui: hanno cominciato tentando di viaggiare gratuitamente in occasione delle nozze e continuano onestamente rifiutandosi di pagare i debiti.

C'è veramente da arrossire quando si pensa che in Italia abbiamo ancora di coloro, o ciechi, o ignoranti, o birbanti, che non contenti di far plauso alle feste mafiose che si celebrano a Palermo in onore dell'uomo più nefasto che abbia avuto la patria, si ostinano ancora a reudergli onore e a desiderarne la risurrezione morale e politica! Davvero, che se si dovesse giudicare la nazione nostra da costoro, converrebbe concludere ch'essa va precipitando alla sua completa rovina.

Ufficio dello Stato Civile.

Bolettino settimanale dal 7 al 13 gennaio 1899.
Nasce:
Nati vivi maschi 9 femmine 10
Morti 2
Esposi 1
Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimoni.

Enrico Tonini facchino con Giuseppina Caporale tessitrice - Giovanni Maria Bonca agente di commercio con Luigia Barbi civile - Domenico Micheletti muratore con Giovanna Funolo operaia - Samuele Quaragna possidente con Maria Fioravante - Gottardo Gottardo muratore con Anna Caravallo tessitrice - Giuseppe Agostini muratore con Maddalena Romanin casalinga - Giuseppe Vantù possidente con Virginia Pappalardo casalinga - Ettore Gioli parrochiere con Annunziata Salvadori operaia.

Matrimoni.

Arturo Blasich maestro di musica con Emma Medugno civile - Giovanni Sgaravello agricoltore con Lucia Muscato casalinga - Eusebio Conti pittore con Arnollina Romanin casalinga - Lodovico Olivo tessitore con Maria Comisso casalinga.

Morti a domicilio.

Natale Angeli di Giovanni di giorni 15 - Antonio Morosi di Corviglia di mesi 9 - Luigi Mauro fu Pietro d'anni 53 facchino - Giuseppe Casariti di Bortolo d'anni 66 falegname - Rinaldo Ferrario fu Danilo d'anni 69 possidente - Antoinette Rumignani di Nicolò d'anni 8 e mesi 6 scolaria - Domenico Moro fu Marco d'anni 77 linaiolo - Guido Viola di Francesco di mesi 7 Franco Lang di Antonio di mesi 2 - Gino Rigo di Luigi di giorni 8 - Rosa Diuissi d'anni 79 Francesco d'anni 40 casalinga, Luigi Privarini fu Pietro d'anni 72 possidente - Gino Battistoni di G. Batta d'anni 1.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Totis fu Valentino d'anni 68 sarta - Maria Strangolino fu Antonio d'anni 62 contadina - Giacomo Movetti fu Valentino d'anni 75 sagliolaga - Luigia Tonello-Sodolier di Angelo d'anni 38 contadina - Luigi Perosin fu Sesto d'anni 67 agricoltore - Secondo Alor d'anni 58 marciatore - Luigi Grossani fu Antonio d'anni 77 marciatore - Maria Cassina - Bianca fu Domenico d'anni 68 contadina - Caterina Narduzzo-Berlucchi di Angelo d'anni 52 casalinga - Francesco Anni Martini fu Giacomo d'anni 63 cuoco - Anna Stellanetti-Gobetti fu Antonio d'anni 71 operaia - Leonardo Piccini fu G. B. d'anni 73 braccante.

Morti nell'Ospitale militare.

Francesco Di Giusto fu Valentino d'anni 21 scrivano.

Totale n. 36 dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

GIUSEPPE ANTONI, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza.

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazioni di Venezia del 18 gennaio 1900
70 69 62 5 74

100 BIGLIETTI L. 1.50
100 BUSTE L. 2.00
Formato Visita L. 2.50
Caratteri inglesi e fantasia
Rivolgersi: Tipografia Cooperativa, Udine

L'AMBULATORIO
del Dott. Giuseppe Murero
per la cura delle malattie della pelle
è aperto tutti i giorni meno i festivi alle ore 2
in Via Villalta N. 37, Udine.
Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

AMARO GLORIA
Vedi avviso in quarta pagina

LEZIONI
di Mandolino, Mandola e Chitarra
impartisce il signor G. B. Miani secondo i metodi moderni a prezzi convenientissimi.
Via Paolo Sarpi (ex S. Pietro Martire) N. 9, Udine

PREMIATA FOTOGRAFIA
LUIGI PIGNAT & C.
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti
PREZZI MODICISSIMI
Medaglia d'Argento
all'Esposizione Gen. - Torino 1898

Olio di fegato di Morluzzo
Vedi in 4° pagina.

CHI SOFFRE CALLI
si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

